

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari**

*Martedì 25 luglio 1989, ore 18,50. —
Presidenza del Presidente CHIAROMONTE.*

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Sui lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto da alcuni Commissari richieste volte ad approfondire in Commissione il « caso Contorno » e le vicende ad esso relative, compreso le lettere anonime.

Si apre un dibattito.

Il deputato VIOLANTE illustra la proposta del gruppo comunista di svolgere audizioni dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia sul tema sopra riportato, sottolineando, fra l'altro, i deludenti

risultati nella lotta contro la mafia e le responsabilità politiche dell'esecutivo al riguardo.

Il deputato Giacomo MANCINI si sofferma diffusamente sullo stato di inquietudine o disagio, diffuso ormai a tutti i livelli, sulla inefficacia della risposta dei pubblici apparati alla criminalità organizzata in un clima di confusione di competenze e di ruoli che investe — a suo avviso — anche i massimi vertici istituzionali. Ritiene che la Commissione possa, senza indugio, esprimere un giudizio politico sulla preoccupante situazione.

Il deputato AZZARO, sottolineate le laceranti contraddizioni ed evidenziati i rischi di lacerazione che investono gli organi dello Stato impegnati nella lotta alla mafia, ritiene che la Commissione — senza dar luogo ad iniziative clamorose e velleitarie — possa utilmente ascoltare i ministri Gava e Vassalli per mettere a punto linee di indirizzo politico aggior-

nate, atte a contrastare efficacemente il crimine organizzato.

Il deputato LO PORTO insiste sull'importanza dei poteri di inchiesta affidati dalla legge alla Commissione. Ritiene che, in un prossimo futuro, la Commissione debba impegnarsi in questa direzione e propone che, allo scopo, sia convocato al più presto l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Il senatore IMPOSIMATO conviene sulla proposta illustrata dal deputato Violante; non esclude l'opportunità di aprire inchieste su specifici temi usando dei poteri dell'autorità giudiziaria propri della Commissione: in tali inchieste dovrà essere tenuta presente l'esigenza di non creare interferenze con le indagini già iniziate dall'autorità giudiziaria, privilegiando comunque l'obiettivo di fare chiarezza sul piano delle responsabilità politiche.

Il senatore CAPPUZZO condivide le valutazioni assai preoccupate espresse dal deputato Giacomo Mancini di fronte a episodi di protagonismo e di quasi infantili competizioni fra responsabili di vari uffici; di fronte alla confusione di ruoli, che giova alla criminalità organizzata, occorre che finalmente emergano linee operative e strategiche di lotta contro la mafia condotta con tutti i mezzi possibili. Bisogna evitare — a suo giudizio — di perdersi dietro le rivalità e le lotte interne nelle varie sedi istituzionali per perseguire con tenacia, applicando le leggi già in vigore, obiettivi concreti di lotta giorno dopo giorno.

Il deputato FORLEO condivide la proposta di ascoltare i ministri Gava e Vassalli e sottolinea le responsabilità politiche che sono causa delle inadempienze a livello operativo. Ritiene urgente restituire trasparenza e piena legalità all'azione dello Stato superando le persistenti difficoltà di direzione politica che caratterizzano l'attuale sempre più grave situazione.

Il senatore GUALTIERI rileva come l'immagine che lo Stato sta dando di sé in questo frangente sia davvero negativa. Si assiste alla non corrispondenza tra il livello della responsabilità politica e quello operativo della polizia giudiziaria e della magistratura, mentre la mafia espande la propria minacciosa presenza sul territorio. Al punto in cui sono le cose, gli interlocutori della Commissione debbono essere in primo luogo il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Solo aprendo un dialogo continuo al livello massimo di responsabilità la Commissione potrà validamente contribuire a superare l'attuale inaccettabile stato di disordine.

Il deputato Antonio MANNINO, nel sottolineare l'opportunità di procedere all'audizione dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, si sofferma criticamente sulle risposte fornite dall'Alto Commissario nell'ultima audizione in Commissione, con particolare riferimento all'utilizzazione della registrazione dei suoi colloqui con detenuti. Rileva la mancanza di incisività nella lotta alla mafia, caratterizzata anche dalla diffusa disapplicazione dell'istituto degli accertamenti patrimoniali e da un generale calo di tensione sia della polizia giudiziaria sia della magistratura inquirente. È urgente che il Governo fornisca alla Commissione dati aggiornati sulla lotta contro il crimine organizzato.

Il senatore VETERE ritiene che debba essere approfondita innanzitutto la responsabilità politica alla base del verificarsi di fatti così sconcertanti come quelli che coinvolgono la magistratura di Palermo in questi giorni. Concorda con la proposta di invitare per una audizione anche il Presidente del Consiglio dei ministri. Rileva infine che, a tutt'oggi, la Commissione non è riuscita ad acquisire dati sufficientemente significativi né dal Ministro dell'interno né dall'Alto Commissario: ciò aggrava lo stato di disagio che,

a suo avviso, si avverte nei lavori della Commissione.

Il deputato BINETTI, condivisa la necessità che la Commissione assuma un'urgente iniziativa politica con riferimento ai preoccupanti fenomeni di confusione di ruoli e di disordine nelle indagini registrate in questi giorni, ritiene che si possa utilmente completare la raccolta di dati utili al lavoro della Commissione acquisendo i verbali delle recenti riunioni del Consiglio superiore della magistratura. Condivide, in linea di massima, la valutazione dei numerosi Commissari che insistono sull'importanza di un più stretto confronto con i ministri responsabili.

Il Presidente CHIAROMONTE, riassunti i termini del dibattito, si sofferma su alcuni particolari a sua conoscenza concernenti il caso Contorno e le lettere anonime ad esso connesse. Nel ripercorrere i momenti più significativi della difficile attività compiuta dalla Commissione nel primo anno dalla sua costituzione, rileva come le relazioni trasmesse fino ad oggi ai Presidenti delle Camere non siano ancora state oggetto di discussione da parte delle Assemblee.

Dopo interventi dei deputati BINETTI e VIOLANTE e del senatore GUALTIERI, il Presidente propone che la Commissione esprima oggi stesso la sua più viva preoccupazione per i gravi avvenimenti che, dopo l'attentato al giudice Falcone, si sono succeduti sul caso Contorno e sulle lettere anonime, e che presentano molti lati oscuri e suscitano perplessità e disagio, sia per l'incontrollata diffusione di informazioni sia per evidenti elementi di

confusione di ruoli e competenze; che auspichi che l'autorità giudiziaria possa svolgere sollecitamente e in piena autonomia il proprio compito e che rivolga un richiamo al massimo senso di responsabilità e al rispetto delle regole dello Stato democratico da parte di tutti i pubblici poteri.

Allo scopo di acquisire elementi utili per svolgere compiutamente le funzioni ad essa affidate dalla legge per la lotta contro la mafia, propone che la Commissione inviti il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia a riferire sui fatti non appena il Governo avrà ricevuto la fiducia dal Parlamento; che si riunisca altresì l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, allo scopo di definire tempi e modi di ulteriori iniziative.

Concordano i Commissari presenti.

Discussione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti circa lo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia.

Il PRESIDENTE fa presente che la bozza di relazione sull'argomento in titolo, già distribuita ai Commissari, è stata modificata in alcuni punti, lasciando inalterate le linee generali dell'indagine svolta nelle province pugliesi. Nessuno chiedendo la parola, il documento risulta approvato con le modificazioni e le integrazioni apportate da un comitato composto dai deputati Bargone, Binetti, Cafarelli, Antonino Mannino e dallo stesso Presidente.

La seduta termina alle 20,55.